

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(12 febbraio). Sull'altipiano dei Sette Comuni e nella regione del Monte Asolone vivace attività di artiglieria. Al nord di Valstagna le nostre truppe hanno cacciato il nemico dalle sue posizioni; in questa operazione furono fatti prigionieri 6 ufficiali e 170 soldati.

(18 febbraio). Nessuna azione guerresca d'importanza.

Bollettini del Quartiere Generale germanico.

(12 febbraio). Nulla di speciale. (18 febbraio). In mischia furono respinti forti nuclei di ricognizione che il nemico aveva fatto avanzare al nord di Lens e al nord del torrente Omigeon. Del resto l'azione guerresca si limitò a piccole esplorazioni e a fuoco di artiglieria. Dopo violento inasprimento del fuoco tra Flirey e la Mosella, parecchie compagnie francesi avanzarono contro le nostre linee presso Remaerville e contro la parte occidentale del bosco dei Preli. Dopo breve combattimento il nemico fu respinto con grandi perdite. Rimase in nostra mano dei prigionieri. Al Südkopf e all'Hartmannswierkerkopf duelli dei cannoni e delle bombarde. Per presaglia contro lanci di bombe dei 2 corr. su Saarbrücken, ieri sera i nostri aviatori attaccarono la fortezza di Nancy. Presso Monstir e Vardar attività vittoriosa e delle artiglierie.

Comunicati italiani.

(12 febbraio). Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso, ad oriente della Val Frenzella, è continuata anche durante la mattina di ieri, inasprita, l'azione guerresca. Il nemico fece avanzare ingenti masse di fanteria, senza passare ad un'azione di qualche importanza. Nel pomeriggio la situazione si fece di nuovo normale. Sul resto della fronte si svolsero combattimenti di pattuglie e furono cacciati in fuga pattuglie nemiche in Vallarsa e nella Valle di Ornie. Dal fuoco di fanteria fu ricacciato in acqua un reparto nemico che presso Zeuson tentava di por piede sulla nostra riva. Durante una ricognizione a levante di Cortellazzo, audaci marinai strapparono al nemico armi e munizioni. Sull'altipiano di Asiago, aumentata attività delle due artiglierie. Un tentativo di irruzione della fanteria nemica sul Col Caprile, preceduto da violenta preparazione d'artiglieria, fu soffocato in germe dal freddo contegno delle nostre truppe e dall'efficace intervento delle nostre artiglierie. Rimase in nostra mano alcuni prigionieri. Ad oriente di Conegliano aviatori francesi fecero precipitare in fiamme due palloni frenati nemici.

Rettifiche ai comunicati italiani.

VIENNA, 9. Il Quartiere della stampa di guerra comunica: Il bollettino ufficiale italiano del 7 febbraio 1918 annunzia che piloti italiani e loro alleati, nel tempo dal 26 gennaio al 6 febbraio avrebbero fatto precipitare 56 apparecchi aerei nemici. Contrariamente a questa affermazione si constata che il numero degli apparecchi austro-ungarici abbattuti in questo lasso di tempo ammonta ad 8, mentre nello stesso tempo furono abbattuti 9 aviatori nemici. Durante la giornata di ieri, nonostante le cattive condizioni di visibilità, regnò su tutta la fronte sud occidentale vivace azione aerea. Furono abbattuti un velivolo e un pallone, italiani. Reparti austro-ungarici e germanici eseguirono numerose incursioni e poterono bombardare con buon successo parecchi impianti ferroviari, bangars di aerei e campi di aviazione. Del resto su tutta la fronte regnò calma quasi completa, interrotta temporaneamente da fuoco perturbatore solo sull'altipiano dei Sette Comuni e ad oriente del Brenta. Anche un piccolo attacco di pattuglie eseguito al nord ovest del Monte Perica e preceduto da un'ora e mezza di fuoco di bombarde, rimase senza alcun successo.

Operazioni italiane andate a vuoto.

VIENNA, 13. Il quartiere generale della stampa comunica: Nella regione tra il Brenta e il Piave sul Monte Spinzucca si svolse ieri un combattimento. Due compagnie nemiche, protette da forte nebbia e dalla nebulaglia, tentarono di attaccare la posizione. Furono però saggiamente respinte e lasciarono in mano nostra prigionieri. Anche nella Valle dell'Astico il nemico intraprese un attacco che fu completamente respinto. Nostre pattuglie d'assalto trassero alcuni prigionieri dalle trincee nemiche sulle sponde ad oriente del Brenta.

L'azione dei sottomarini

L'ammiraglio germanico pubblicò la statistica dei successi dell'azione dei sottomarini fino al 31 dicembre 1917, successi che fino a questa data ammontano a 8.958.000 tonnellate di registro lordo, sicché ogni mese vengono sommerse in media 816.000 tonnellate. I dati delle autorità militari tedesche sono tanto esatti che lo dovettero riconoscere perfino le potenze dell'Intesa le quali in principio si davano tanta cura di velare le cose. La tattica dell'Intesa è sempre la medesima. Ora essa si sforza di far credere che le misure prese contro i sommergibili abbiano inflitto al nemico perdite gravissime. Ma le autorità tedesche dichiararono che l'Intesa o mente o esagera, perché la perdita media mensile di sottomarini sorpassa di poco la cifra di tre. Quando i tedeschi iniziarono la guerra coi sommergibili, l'Inghilterra (con le sue colonie) disponeva ancora di 19 milioni e mezzo di tonnellate. Sottraendo da questa cifra i bastimenti in riparazione e i postali, rimangono sempre 18 milioni di tonnellate. Le perdite straniere ascenderanno secondo le statistiche marittime a 3 milioni e mezzo. Per conto dell'Intesa navigavano dunque per 21 milioni e mezzo di tonnellate di registro lordo. Da questi 21 milioni di tonnellate deve venir sottratta la flotta che è al servizio dell'Italia e della Francia e che stazierà in tutto 10 milioni e mezzo di tonnellate. In seguito a perdite normali ed a perdite di guerra il tonnellaggio diminuirà ogni mese di 400.000 fino a 500.000 tonnellate, anche ammettendo che le perdite venissero sostituite in parte da bastimenti nuovi. Oltre a ciò i bastimenti delle potenze neutrali, temendo l'azione dei sommergibili, si tengono lontani dalla zona pericolosa. Tutto visto e considerato dunque il commercio marittimo dell'Inghilterra che il 1° febbraio aveva a sua disposizione 10 1/2 milioni di tonnellate, il 1° gennaio 1918 non ne aveva che 4 milioni.

Chinque conosce l'Inghilterra e sa come essa sia nella necessità d'importare tutto d'oltremare, capisce che se le cose proseguono così non potrà resistere a lungo. In principio si sperava in un aiuto americano, ma queste speranze furono deluse e i bastimenti tedeschi catturati non bastano a riempire i vuoti. Gli inglesi cercano di preannunziare per l'avvenire e di provvedere ai bisogni introducendo il razionamento dei viveri, cercando di aumentare la produttività del paese, mettendo a grano un milione e mezzo di ettari di praterie, ma le misure prese non potranno essere efficaci in breve tempo.

Secondo l'opinione dell'ammiraglio tedesco, è indiscutibile che la meta prefissa di rendere l'Inghilterra propensa alla pace per mezzo della guerra dei sottomarini può venir conseguita a mezzo dell'attività dei sommergibili perché sia che l'Inghilterra venga a mancare del nutrimento per la sua popolazione civile o sia che non possa più portare aiuto ai suoi alleati, in ogni caso la continuazione della guerra viene resa difficilissima o impossibile.

La calma che precede la tempesta.

COPENAGHEN, 13. Tutta la stampa inglese porta articoli sugli imminenti avvenimenti alla fronte francese. Il corrispondente militare dell'Aftonbladet fra il resto scrive: «Si attende un gigantesco tentativo di venire ad una soluzione. Alle fronti regna la calma che precede la burrasca. Solo delle nervose ricognizioni lasciano trasparire ciò che è imminente. Le potenze centrali hanno inegabilmente l'iniziativa. L'attacco italiano era sì pensato con una larga base; ha però portato solo un successo locale. La situazione alla fronte occidentale è seria. La potenza centrale poterono ritirare truppe dalla fronte orientale. È difficile stabilire quante. Se prima di questo scorcio d'anno il rapporto di forze alla fronte occidentale era di 16:20 a favore delle potenze dell'Intesa, ora esso è di 23:21 a favore delle potenze centrali. Una tale superiorità sarà certo da esse sfruttata.

L'Italia e gli slavi dell'Austria

In Italia si fa un gran parlare delle mire annessioniste non soltanto, ma anche di certe trattative che i guerraioli vorrebbero iniziare colle diverse nazionalità dell'Austria, cogli slavi in modo speciale, allo scopo di fare un'azione comune.

È esilarante leggere nei giornali italiani le relazioni di corte se ne è ora tengono i nazionalisti nelle diverse città d'Italia. Il 3 febbraio corrente fu fatta a Milano una manifestazione del Fascio parlamentare italiano, alla quale parteciparono anche certi irredenti, fra essi l'ex deputato di Trieste Pitacco. Quando si passò a discutere dell'istituzione di una « Lega fra i popoli oppressi dall'Austria », fu lo stesso Pitacco a giudicare la questione delicata e spinosa. Egli « pur rievocando la storia della lotta nazionale nei passi irredenti, e pur dichiarandosi propenso ad un tentativo di unione fra i popoli soggetti all'Austria, lo ritiene di difficile raggiungimento ».

Ora viene il *Giornale d'Italia* a rincarare la dose. Esso scrive essere del tutto senza scopo di entrare in relazione con problematici rappresentanti dei popoli slavi, se questi sono ancora sotto il dominio austro-ungarico e non possono scuoterlo. « È pure assurdo, aggiunge il giornale, che proprio l'Italia predichi la distruzione dell'Austria e che voglia giocare la parte di tutrice degli slavi che da essa vogliono il distacco, quando fin dal principio della guerra la politica dell'Italia non è diretta al dissolvimento della monarchia, ma solo alla liquidazione di questioni pendenti nelle Alpi e nell'Adria ».

L'articolo del giornale d'Italia provoca smania fra i nazionalisti guerraioli, tanto più che il presidente dei ministri Orlando aveva assunto una posizione decisamente favorevole all'affratellamento italo-slavo.

Al suddetto congresso dei cosiddetti « fascisti » anche l'on. Barzilai, pur affermando la necessità di non entrare in dettagli sui singoli punti del problema austriaco, crede non utile di rifiutare l'esame della proposta dei democratici irredenti che mira a formare un fascio di forze politiche per il dissolvimento dell'Austria.

Sempre gli stessi questi irredentisti dell'al di qua e dell'al di là del confine. Tre anni di guerra non sono loro serviti di scuola e continuano a far tondeggia nei congressi, a baciarsi e ad abbracciarsi in pubblico, per quanto le teste dei più siano calve si da far supporre nei singoli e nel complesso quella serietà che si addice ad uomini politici i quali vogliono atteggiarsi a supremi rettori di una nazione!

Invece chiacchiere, chiacchiere e chiacchiere! L'idea più bislacca viene gettata in pubblico ed accettata immediatamente come verità sacrosanta. « Lega per i popoli oppressi dall'Austria ». Santi numeri! Ma dove sono andati a pigliare quest'idea? E come effettuarla? Persino l'ineffabile Pitacco (che votò sempre i crediti militari al Parlamento austriaco e, scoppiata la guerra, divenne irredentista e scappò in Italia dalla gran paura di dover esporre la sua « rispettabile » persona alle pallottole russe; e non è quindi uomo da prendersi troppo sul serio) giudicò la cosa spinosa e delicata. Ma tanto, nessuno ci pensa seriamente a fare qualche cosa. In Italia — in certe sfere — si è sempre amato ubriacarsi di chiacchiere, fare delle grandi manifestazioni, elaborare dei programmi che nessuno si sognava poi mai di attuare. Ora, dopo tre anni e mezzo di guerra, dopo che il popolo ha tanto sofferto, dopo così tremende disillusioni, quella gente non ha imparato niente; continua a far spreco di fiato allegramente come si fosse ancora ai beati tempi di una volta, in cui tutta la mentalità politica del popolo era dominata esclusivamente dalle diatribe interne fra i partiti.

Narra la storia, che mentre Maometto II stringeva d'assedio Bisanzio e la città era prossima alla capitolazione, gli irredenti sofisti continuavano imperturbati a discutere complicatissime questioni teologiche, sino a tanto che i giannizzeri irromperono lì chiamarono alla realtà delle cose. Così oggi in Italia, nel mentre gli eserciti alleati tengono ferme in loro pugno due delle più belle e più vaste provincie italiane, gli incorreggibili chiacchieroni continuano a disarticolare sullo smembramento dell'Austria, se la Dalmazia dovrà essere italiana o serba, se e in quanto si dovrà concedere l'autonomia nazionale agli sloveni. Ah, matti, matti!

Dopo la conclusione della prima pace

L'impressione in Austria-Ungheria ed in Germania

BREST-LITOWSK, 12. Il *Correspondenz-bureau* comunica: Le missioni diplomatiche inviate a Brest-Litovsk per le trattative di pace si radunarono ad un banchetto di conio. Il ministro degli esteri conte Czernin, tenne in questa occasione un discorso a nome delle delegazioni della Quadruplice alleanza e dei rappresentanti dell'Ucraina, nel quale ringraziò il maresciallo Principe Leopoldo di Baviera per l'ospitalità offerta dal comando della fronte orientale. Il tenente maresciallo rispose con cordiali parole e rilevò l'importanza dell'opera di pace svolta a Brest-Litovsk. Tutte le delegazioni partirono ieri oggi. L'impressione sollevata in tutta la Monarchia dalla conclusione della pace coll'Ucraina fu tanto più profonda in quanto che fu immediatamente seguita dalla notizia resa pubblica la mattina dopo dai giornali della fine dello stato di guerra colla Russia.

Da ogni parte della Monarchia giungono notizie che esprimono la viva soddisfazione dei popoli austriaci per questi avvenimenti. Essa ebbe dappertutto espressione in pubblici sbandieramenti e in uffici divini di ringraziamento celebrati o da celebrarsi di questi giorni.

La stampa viennese rileva l'importanza degli avvenimenti di Brest-Litovsk dal punto di vista politico, economico e militare. Il cambiamento di contegno del governo russo viene attribuito alla conclusione della pace coll'Ucraina.

I giornali esprimono pure l'opinione che la pace in oriente avrà una forte ripercussione sulla guerra in occidente. Non deve impensierire la forma scelta dal governo russo nel proclamare la pace. I giornali sono concordi che se anche in linea formale la pace non fu conclusa, effettivamente questa esiste con tutta la Russia. Si rileva pure la tenacia e la pazienza dei plenipotenziari delle potenze centrali, ai quali è diretta la riconoscenza comune per avere raggiunto lo scopo prefissosi.

La stampa rileva che a fronte della dichiarazione di Trotski, i rappresentanti delle potenze centrali non hanno risposto con una contro-dichiarazione, per il fatto che essa non poteva essere fatta finché regna l'odierna incertezza sull'atteggiamento del governo di Pietroburgo rispetto all'Ucraina e alla pace da questa conclusa colle potenze centrali. Il contegno delle potenze centrali dipenderà dall'ulteriore svolgersi degli avvenimenti.

La Camera dei Signor all'Imperatore.

VIENNA, 13. Il Vicepresidente della Camera dei signori principe Fürstenberg diresse all'Imperatore il seguente telegramma: « Voglia Vostra Maestà degnarsi di accogliere gli omaggi devoti e profondi e la riconoscenza della Camera dei signori, in occasione della conclusione della pace alla fronte orientale. Con indisturbabile fiducia e ferma certezza noi guardiamo a Vostra Maestà. Preghiamo Dio che anche per l'avvenire voglia copiosamente benedire i nobili sforzi di Vostra Maestà, coronandoli di pieno successo ».

Un solenne Te Deum a S. Stefano.

VIENNA, 13. Ieri mattina nel duomo di Santo Stefano fu celebrato un ufficio divino con *Te Deum* per solennizzare la conclusione della pace coll'Ucraina. La vetrata chiesi era parata a grande festa ed illuminata a giorno.

Alla sacra funzione parteciparono l'imperatore e l'imperatrice, i quali furono entusiasticamente salutati quando in automobile si recarono e ritornarono dal tempio. Tutti i membri della Casa imperiale che si trovano a Vienna coi dignitari di Corte e coi capi delle autorità politiche, autonome, militari ed ecclesiastiche parteciparono pure alla solennità religiosa, assieme al corpo diplomatico e ai rappresentanti dei paesi alleati. Quale rappresentante dell'imperatore Guglielmo intervenne l'ambasciatore germanico conte Wedel. Il cimb dei deputati ucraini intervenne al completo.

La funzione terminò a mezzogiorno al canto dell'inno imperiale e col suono delle campane di tutte le chiese.

L'Imperatore Guglielmo al cancelliere Hertling.

BERLINO, 13. L'imperatore Guglielmo diresse al cancelliere dell'impero Hertling il seguente telegramma: « Appresi la notizia della conclusione della pace coll'Ucraina con sentimenti di profonda riconoscenza verso Dio, il

quale in questi gravi tempi ha in modo visibile tenuto la sua mano protettrice sulla Germania. Felicitò di cuore Vostra Eccellenza per gli importanti successi della vostra politica e spero che il trattato ora firmato formi base di vantaggiose relazioni fra gli alleati e il nuovo stato. Dopo anni di durissima lotta con un mondo di nemici, grazie alle vittorie dei nostri impareggiabili eserciti è rotto l'anello che ci circondava e la parola pace si è fatta realtà. « Per la prima volta pare avvicinarsi la fine della lotta gigantesca. Il popolo tedesco però — e ne sono certo — compirà anche per l'avvenire gli ulteriori doveri che gli può imporre questa guerra, con prontezza e con quella forza irresistibile che gli è concessa dalla sua buona coscienza, dall'unione all'interno e dalla fiducia nel suo avvenire ».

Hertling e Kühlmann a conferenza con Guglielmo II.

BERLINO, 13. Il cancelliere dell'impero Hertling e il segretario di Stato Kühlmann si recarono ieri al quartiere generale per dare relazione all'imperatore sulle questioni pendenti. A quanto si assicura nei circoli politici, questo viaggio dei due uomini di Stato sta in relazione cogli ultimi avvenimenti di Brest-Litovsk, che dopo le dichiarazioni di Trotski, rendono necessaria una decisione del punto di vista politico e anche da quello militare.

Un discorso del Principe Leopoldo di Baviera.

BREST-LITOWSK, 13. *Correspondenz-bureau*. Il comandante supremo della fronte orientale Principe Leopoldo di Baviera tenne il 9 febbraio alla mensa degli ufficiali il seguente discorso: « Si danno giorni nella vita dei popoli, che vengono registrati a lettere d'oro negli annali della storia mondiale. Un tal giorno è quello odierno del 9 febbraio 1918, che nelle prime ore del mattino ci portò la conclusione della pace colla bella e fertile Ucraina. Dopo tre anni e mezzo di guerra, che noi noi nostri alleati sostenimmo per la vita e per la morte contro quasi tutto il mondo, ci giunge la notizia della prima pace. Possa in non lungo tempo la pace ardire a noi e ai nostri alleati anche alle altre fronti, una pace che sia garanzia di felice avvenire per i nostri popoli. Per dare espressione a questi sentimenti io invito i signori a votare a bicchieri alla salute del nostro Sovrano e a quella del nuovo amico da noi acquistato. Il maresciallo di campo obit con un hurra all'imperatore Carlo, all'imperatore germanico, al sultano, al re di Bulgaria e alla bella e fiorente Ucraina.

La firma del trattato speciale.

VIENNA, 13. Il *Correspondenz-bureau* ha da Brest-Litovsk: Il 12 corr. fu firmato il trattato speciale riflettente diverse questioni giuridiche, previsto dal trattato generale di pace concluso tra l'Austria-Ungheria e la repubblica popolare ucraina.

La demobilizzazione russa.

VIENNA, 13. La dichiarazione di Trotski sulla demobilizzazione russa crea una situazione del tutto nuova, la quale merita la massima attenzione della Germania che confina colla Russia. Alla fronte russa, oltre l'esercito regolare, c'è anche la Guardia rossa che serve solo a scopi politici. La mancanza di qualsiasi consolidamento interno della Russia, renderà necessaria dappertutto una sorveglianza militare del confine, la quale certo influirà sfavorevolmente sulla ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, ora scossa all'interno da sinistri rivolgimenti. La *Vossische Zeitung* scrive: « Le trattative di Brest-Litovsk furono inasprite di sempre nuove sorprese e l'effetto finale fu anch'esso una sorpresa, poiché ora fra la Russia settentrionale e le potenze centrali vigono condizioni ex lege. Le potenze centrali tengono in loro mano i territori occupati e sta in esse ordinare quando vogliono la demobilizzazione o lo sgombero. Solo dopo una pace generale si potrà passare alla soluzione dei problemi che la guerra ha gettato sul tappeto.

La valuta a. u. e tedesca in rialzo.

ZURIGO, 13. La notizia della conclusione della pace fra le potenze centrali e l'Ucraina provocò in Svizzera un nuovo aumento nei corsi della azione e dei marchi.

I primi effetti della pace coll' Ucraina.

VIENNA, 18. I primi effetti della pace coll' Ucraina si fanno già palesi. La Rada ha trasportato la sua sede a Zitimir ed ha ristabilito comunicazioni dirette colla nostra Monarchia.

Un messaggio di Wilson.

WASHINGTON, 13. In un messaggio Wilson constata di non avere ricevuto nessuna comunicazione su quanto intendeva dire il conte Czernin nel suo discorso e che perciò non c'era neppure ragione alcuna che egli dovesse mettersi in relazione coll'oratore.

Wilson dichiara poi che la risposta di Czernin al suo discorso fu tenuta in tono molto amichevole; invece la risposta del conte Hertling è meno chiara e precisa. Essa conferma purtroppo l'impressione infelice che noi abbiamo tratto dalla conferenza di Brest-Litovsk.

Noi crediamo che le nostre aspirazioni verso un nuovo ordinamento mondiale in cui regnino ragionevole giustizia ed interesse collettivo dell'umanità siano aspirazioni di tutti gli uomini illuminati. Senza questo nuovo ordinamento, il mondo non avrà la pace: alla vita umana mancherebbero le condizioni portabili d'esistenza e di sviluppo.

Il messaggio rileva a questo proposito i punti del discorso di Hertling riguardanti le provincie baltiche, lo sgombero del territorio francese e della Polonia e come Hertling non abbia sollevato alcuna eccezione contro la limitazione degli armamenti.

Hertling non avrebbe neppure mosso ostacolo contro la lega delle nazioni e contro il nuovo equilibrio delle forze dirette a combattere i turbamenti che provenissero dal di fuori; ma ciononostante risulta evidente che da parte tedesca appare impossibile una pace generale che compensi i sacrifici infiniti di questi anni di tragici dolori.

Questo il discorso wilsoniano, e commenta al prossimo numero. Un testo falsificato del discorso di Czernin quale base di discussione a Versailles.

AMSTERDAM, 13. Il Daily News designa come inquietante la dichiarazione ufficiale riguardante i risultati della conferenza di Versailles, e ciò tanto dal punto di vista militare quanto da quello politico.

Gli Stati Uniti non desiderano d'immischiarsi negli affari d'Europa o di fungere da giudici arbitri nei problemi territoriali europei; essi non trovano nessuna via alla pace finché non siano tolte le cause di questa guerra e non sia escluso che essa si ripeta.

Il conte Czernin pare veder chiaramente quali devono essere le basi per la pace. Egli vede che la Polonia indipendente composta di tutti i popoli incontestabilmente polacchi è questione di prepotenza di un accordo europeo; il Belgio deve venire indolte evacuato e ristabilito senza tener conto dei sacrifici e delle concessioni derivanti.

Se egli tace su questioni che toccano gli interessi e le intenzioni dei suoi alleati, più da vicino che non lo faccia per l'Austria-Ungheria, ciò si spiega soltanto col fatto che egli — come io suppongo — si sente costretto a riferirsi in certi casi alla Germania e alla Turchia.

La situazione e la Romania. La necessità della pace per la Romania. ZURIGO, 18. L'informazione telegrafica svizzera pubblica un colloquio col l'invitato bulgaro a Berlino Rizov il quale esprimendo la sua opinione sulla situazione, osservò che è da attendersi una prossima pace colla Romania.

soddisfazione possibile senza creare nuovi elementi di dissidio e di inimicizia, o senza eternare di vecchi che possano turbare nuovamente la pace dell'Europa, la pace di tutto il mondo.

Io non sarei un leader veritiero del popolo degli Stati Uniti se non rilevasse ancora una volta che noi non abbiamo partecipato a questa guerra per scopi piccini e che giammai indietreggeremo sulla via che ci siamo prefissi.

Noi crediamo che le nostre aspirazioni verso un nuovo ordinamento mondiale in cui regnino ragionevole giustizia ed interesse collettivo dell'umanità siano aspirazioni di tutti gli uomini illuminati.

Io ho parlato così, affinché gli uomini, dappertutto, sappiano che il nostro sconfinato amore di giustizia e di autogoverno non sono un affetto transitorio che si esplica in parole, ma bensì un affetto che, una volta sancito dai fatti, deve venir soddisfatto.

La potenza degli Stati Uniti non rappresenta una minaccia per nessuna nazione, per nessun popolo. Essa non verrà giammai impiegata a scopi offensivi o a soddisfazione di interessi egoistici.

Questo il discorso wilsoniano, e commenta al prossimo numero.

Un testo falsificato del discorso di Czernin quale base di discussione a Versailles.

AMSTERDAM, 13. Il Daily News designa come inquietante la dichiarazione ufficiale riguardante i risultati della conferenza di Versailles, e ciò tanto dal punto di vista militare quanto da quello politico.

Gli Stati Uniti non desiderano d'immischiarsi negli affari d'Europa o di fungere da giudici arbitri nei problemi territoriali europei; essi non trovano nessuna via alla pace finché non siano tolte le cause di questa guerra e non sia escluso che essa si ripeta.

Il conte Czernin pare veder chiaramente quali devono essere le basi per la pace. Egli vede che la Polonia indipendente composta di tutti i popoli incontestabilmente polacchi è questione di prepotenza di un accordo europeo; il Belgio deve venire indolte evacuato e ristabilito senza tener conto dei sacrifici e delle concessioni derivanti.

Se egli tace su questioni che toccano gli interessi e le intenzioni dei suoi alleati, più da vicino che non lo faccia per l'Austria-Ungheria, ciò si spiega soltanto col fatto che egli — come io suppongo — si sente costretto a riferirsi in certi casi alla Germania e alla Turchia.

La situazione e la Romania. La necessità della pace per la Romania. ZURIGO, 18. L'informazione telegrafica svizzera pubblica un colloquio col l'invitato bulgaro a Berlino Rizov il quale esprimendo la sua opinione sulla situazione, osservò che è da attendersi una prossima pace colla Romania.

BERLINO, 18. (Wolfbureau). A quanto apprendiamo, la notizia dell'ultimatum della Germania alla Romania, diffusa dall'agenzia Havas non è esatta. Ciononostante al vero che il maresciallo

von Mackensen si mise in relazione colla direzione dell'esercito rumeno per provocare una decisione sulla continuazione o meno dell'armistizio a suo tempo concluso dal generale Cerbacev per le truppe russe e romene.

Per il nuovo gabinetto romeno. JASSY, 12. Il re incaricò il generale Avarescu della formazione del nuovo gabinetto.

IN RUSSIA. La guerra civile in Russia. Peste, colera e fame.

COPENHAGEN, 18. L'Aftonbladet ha da Pietroburgo: In tutta la Russia fu proclamato lo stato d'assedio. La peste e il colera si allargano; la mortalità ha raggiunto proporzioni spaventose.

Una repubblica turco-tartara al Volga.

SOFIA, 13. L'ufficiale Wejmei Izwestia riceve da Babadag che la repubblica del Volga-Ural si dichiarò autonoma. Essa comprende i governatorati dell'Ural e Kasan, una parte di quello di Samara e i governatorati di Orenburg e di Perm.

Provvedimenti finanziari del governo russo.

PIETROBURGO, 13. Un decreto del governo del 10 corr. dichiara nulli tutti i prestiti di guerra anche esteri contratti dai governi borghesi russi dal 1 dicembre 1917 (vecchio stile).

Tutte le società marittime sono dichiarate proprietà nazionale della repubblica. Si pubblicherà anche il progetto di un decreto con cui si confiscano i capitali in azioni delle banche private a favore della banca popolare della repubblica russa.

NOTIZIE VARIE

Strane sorprese della guerra.

Senza far nomi per ora, la Libertà di Pioenza, narra questo fatto verificatosi in quella città:

Ieri l'altro capitò in casa di una donna, vedova da più di un anno di un militare caduto alla fronte, il marito. La moglie non ne ebbe gioia: anzi grande sorpresa.

— Tu? Ma... io ti sapevo morto da un anno.

A questa esclamazione, altra se ne aggiunge di un uomo che è in casa della vedova. A costui il sopraggiunto marito si rivolge in tono tutt'altro che incoraggiante.

— E voi chi siete?

— Io? Il marito di questa donna. E voi?

— Il marito, proprio il marito, l'autentico e l'assoluto marito e voi dovete essere...

Le voci si fanno alte e la scena prende una animazione pericolosa. La povera donna stenta a ottenere un po' di calma, tanto più che anch'essa sta per perderla completamente.

Perché la verità è questa: il sopraggiunto è realmente il suo primo marito, che essa sa per documenti ineccepibili, morto da più di un anno, in un ospedale dell'udinese, in seguito a ferite riportate in guerra, e l'altro è altrettanto suo marito, sposato in seconde nozze, dopo un anno di vedovanza...

La morte del primo marito — almeno per quanto riguarda lo stato civile — è sacramentalmente documentata. Fra l'altro l'atto di morte dice anche dove il povero marito è sepolto.

Ora è da vedersi come ha potuto avvenire così complicata faccenda, tanto più complicata in quanto fra i protagonisti di questo piccolo dramma — assai noti nel ceto popolare piscentino — vi sono anche alcuni bimbi.

Un terribile delinquente.

Il 15 prossimo sarà disonno a Parigi, il processo di un tal Marc Barriou, sotto l'accusa di propaganda disfattista. L'imputato è già detenuto da due mesi. La causa si svolgerà davanti al tribunale dei minorenni, perché il terribile disfattista è un ragazzino di quindici anni. Si crede che sarà citata anche la balia, come moralmente responsabile e che il colpevole subirà il massimo della pena: tre giorni a pane asciutto.

Dalla Provincia. UDINE

Per l'allevamento dei bachi da seta.

Il Comando del Gruppo d'esercito Maresciallo de Boroovic ha deciso di promuovere con tutti i mezzi l'allevamento dei bachi da seta, allo scopo di mantenere in vita l'industria e di assicurare un ceapite di guadagno alla popolazione povera.

Il seme verrà consegnato direttamente agli allevatori e i bozzoli verranno comperati direttamente dall'amministrazione militare. Quanto prima verrà affisso un

proclama nei Comuni che fornirà sabbieri in proposito. Gli allevatori sono fin d'ora invitati a mettere in ordine gli utensili per poter poi incominciare il lavoro a tempo debito.

Per informazioni rivolgersi alla i. e. r. Sezione amministrativa (Wirtschaftskaktion) del Comando del Gruppo d'esercito del Maresciallo de Boroovic, II dipartimento, Udine, Via Lovaria. Banca Cattolica.

Ricerche.

Chi sapesse darci notizia delle sottolocate persone ricercate si presenti all'Ufficio informazioni, via Savonarola 5, pianoterra, citando il numero del giornale in cui furono pubblicati i nomi:

Spagnoli Giovanna e 4 figli, Vittorio (Treviso), Tito è sano e desidera notizie. Gasperotto Santa e sorella Dal Zen Maria in S. Giovanni di Livenza (Sicilia). Bortolin Giuseppe è sano.

Celotto Angelo e moglie Anna n. Lazzeri e cognata Celotto-Rui Anna, Brugnera, Sacle (Udine). Antonio Celotto è sano. Tommaso Stefano e moglie Lucia n. Zucchi, Monte Maggiore in comune di Placchia (Udine). Il figlio Giuseppe è sano.

Quattrin Caterina n. Varietini e 5 figli, Zoppola, Pordenone (Udine). Giovanni è sano, prega notizie della famiglia. Trevisan Luigi, Villa Collautti in comune di Tricesimo (Udine).

Roman Gilda n. Dal Pozzo e genitori Antonio e Elisa Dal Pozzo e sorella Elisa, Lava, Saggezza, Conegliano (Veneto). Il fratello Giovanni è sano.

Dello Schiave Valentino e moglie Anna, cognata Orsola e nipoti Bruno e Nullo, Moggio Superiore (Udine). Daniele è sano. Marinotti Luigi e famiglia, Vittorio Veneto, Piazza Garibaldi 2, Genova. Il figlio Paolo è sano.

Tolot Antonio e figlia Antonietta, Pintileto in comune di Cordignano (Treviso). Lorenzo è sano.

Letta Giovanni e moglie Domenica u. Bortolotti e figli Giovanni e Anna, Resia, Moggio Veronese. Luigi è sano.

Colautti Leonardo e famiglia, Castel Nuovo del Friuli (Udine). Davide è sano e trovasi in S. Antonio Morignone (Sondrio).

Zuliani Luigi, Istrago, Spilimbergo (Udine). Susanna Stefano, Regina e Amalia, Thune di Pordenone, via Marsina (Udine).

Silvan Maria di Luigi, Conegliano, via Montecchia (Treviso).

Selvestral Agostino e Giuseppina, Valdobbiadene (Treviso).

Stabrin Domenico con moglie e figli, Giais in comune di Aviano (Pordenone).

Ved. Sartor Osvaldo e Sartor Sante, Castions di Zoppola (Pordenone).

Famiglia Santuz Giovanni Batt., Vittorio Veneto (Treviso), riparto Serravalle Fuori Porta 7, Santini Giovanni di Giuseppe, Spilimbergo (Udine).

Santini Giacomo e figli, Istrago, Spilimbergo (Udine), via Giulia 42.

Famiglia di Rui Giovanni, Orsago (Conegliano). Pellegrietti Domenico, Angela, Elisa e Giovanna, Cappella Maggiore, Vittorio (Treviso).

Peccolo Pietro, Conegliano, via Cavour (Treviso).

Paies Michele detto Gorissa e famiglia, Piedimonte, Aviano (Udine).

Mozes Maria Angela e figli, Marsure di Aviano, Pordenone (Udine).

Miconi Ermenegildo, Tricesimo, Piazza del Mercato, Tarcenno (Udine).

Menis Tarciso, Spilimbergo (Udine).

Menis Pietro, Osoppo, Gemona (Udine).

Menis Agostino e figlio Sebastiano, Osoppo, Gemona (Udine).

Meneghin Angela moglie di Meneghin Vittorio, Corchones, Borgo Cervello (Pordenone).

Mechor Giuditta nata Badesagli e figli, Ponzales in comune di Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli (Udine).

Marzotto Angelo e famiglia, Rorai piccolo in comune di Porecia (Pordenone).

Martin Rosina, contadina, in Castions in comune di Zoppola (Udine).

Marcon Angela, Collalibrigo di Conegliano (Treviso).

Marchio Luigi e figli, Pordenone via Beorchia 17.

Marchetti Pietro e Francesco, Osoppo, Gemona (Udine).

Famiglia Rorai Giovanni, madre e fratelli, Rorai Giuditta, Celutta Amabile e famiglia, Poincico in comune di Zoppola, Pordenone (Udine).

Ronzatti Anna, servente, Marsure di Aviano, Pordenone (Udine).

Rizzi Giacomo, Amalia, Angela, Adele, Maria, Gemona, Borgo Gode 6.

ROSCAROLI GIUSEPPE. Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 5; sino a 30 parole, Cor. 4 e così avanti.

BERNARDIS TRANQUILLA di Lavariano ricerca del fidanzato Gagliardi Giuseppe eparola maggiore italiano. Siamo tutti sani il mando saluti e baci. 246

BERNARDIS TRANQUILLA di Lavariano ricerca del signor Gagliardi Adolfo militarizzato italiano. Siamo bene in famiglia e salutiamo. 247

BERNARDIS TRANQUILLA di Lavariano ricerca di Ferraris Guido e Sante. Siamo tutti bene e mandiamo cari saluti. 248

FALSINI MARIA Udine, via Clis 10, con la sorella ricerca del marito Amedeo soldato italiano. Siamo tutti sani, saluti, baci. 249

SAMASSA PIETRO fu Pietro, degente nell'Ospedale civile, Udine, chiede notizie della moglie Plazotta Maria lasciata a Ravacletto e bambini. 250

GASPARINETTI GIUSEPPINA ved. MUGANI degente Ospedale civile, Udine, chiede notizie del figlio farmacista Giacomo Mugani e del figlio soldato Renato Mugani. 251

SELVA LUIGIA Gopars (Udine) sta bene, chiede notizie di Ida Selva e cognate. Polcenigo. 253

PIGAMI FRANCESCO Zompita (com. di Reana) chiede notizie del figlio Terzo soldato alpino. Siamo tutti bene, baci e saluti. 254

BARBORINI ERMENEGILDO Reano Riale, ricerca la moglie Caterina, la nonna Rina, i figli Celso ed Evoro soldati italiani. Sto bene baciati. 255

CARDUSIO MARIA Olivetico Udine, chiede notizie del marito Munisco Giacomo, dei figli Domenico e Giovanni Bata e famiglia di Gandosso, nonché della cugina Maria Sartori. Sto bene, saluti, baci, scrivete possibilmente. 256

TIANELLO BIAGGIO di Vincenzo, soldato prigioniero di Perdigano (prov. di Bari). Saluta famiglia e sta bene. 257

BONOMO PIETRO di Filippo, soldato prigioniero di Torino, via Barge N. 9. Saluta famiglia e sta bene. 258

PERESONO CARLO di Giuseppe, soldato prigioniero di Tagliaro (prov. di Alessandria). Sta bene e saluta famiglia. 259

BLASONI NOE di Pagnacco, domanda notizie della famiglia Gon di Palmanova. Noi tutti bene mandiamo saluti, rispondete nel giornale. 260

CLOCCHIATI ROSINA da Tricesimo, ricerca il padre Antonio e la madre Teresa. Sto bene, saluti e baci. 261

NANINO CATERINA Colgalo (Tricesimo), siamo tutti bene in casa riceviamo notizie mezzo giornale di Sommaro Luigi trovati Firenze. Saluti. 262

MORANDINI GIOVANNI e LUIGI Monastetto (Tricesimo), desiderano notizie del figlio soldato d'artiglieria. Tutti bene, saluta. 263

MANSETTI CESARE Lipacco Tricesimo chiede notizie del fratello Ermenegildo. In famiglia tutti bene, salutano. 264

CANTERA FRANCESCO Lipacco (Tricesimo), chiede notizie dei figli Vincenzo ed Eugenio, dei nipoti Luigi e Pietro. Famiglia tutti bene saluti. 265

MORO GIUGLIEMMO Vicolo Sutti 9 Udine, chiede notizie della madre salvatore Teresa ved. Moro. Tutti a casa, stanno bene. Saluti. 266

FERRUGLIO GIOV. BATTÀ via Grazzano 43, cerca della madre Anna di anni 97. Siamo tutti bene, baci e saluti, rispondete nel giornale, domanda pure dei figli Massimo e Giov. Maria soldati italiani. 267

UBERTI UMBERTO Manzano (Udine), sta bene e chiede notizie di Maria Zucchi Uberti e famiglia di Venezia profuga da Conegliano. 5-5 268

BENATTI TERESA e MARIA Prestento Toriano (Cividale), chiedono notizie dei soldati italiani Pietro e Gio. Basta Benatti Saluti e stanno bene. 2-2 216

FAMIGLIA CUDICCO detto Zotte, Torzano (Cividale) chiede notizie del figlio Giuseppe, soldato italiano. Saluti e sta bene. 2-2 215

FAMIGLIA FANTINI-MACOR Torzano (Cividale) chiede notizie di Filomena e del soldato italiano Luigi Fantini. Saluti e sta bene. 2-3 216

LAURINI GIUSEPPINA Torzano (Cividale) chiede notizie del marito Cudicco Antonio, soldato italiano, della cognata Grinovera Giuseppina e dei figli Aristide e Erminia. Saluti e sta bene. 2-3 217

Prigionieri di guerra italiani

della provincia di Udine. Sold. Zandens Luigi r. f. 116, Canova di Sacle, Zanella Virginio > Presso Pecora Latisana.

Capm. Zanin Ermenegildo, r. f. 116, Pasian Schiavonesco.

Sold. Zamier Edoardo r. f. 116, Claupetto. Serg. Magg. Zanuttig Giovanni r. f. 116, Via Stazione Cividale.

Sold. Zimolo Giovanni r. f. 116, Pracesio di Tisiano.

Accardi Luciano > 5, Licodia Cules. Cap. Agosto Remigio > 116, Pasian di Prato Passonsi 51.

Sold. Bertoni Angelo > Tricesimo. Sold. Bertossi Isidoro > Plumignano.

Sold. Brevilacqua Pietro > Meduno. Sold. Bortolo Luigi > Prestento-Torzano Cividale.

Boscariol Pietro > Valvasone. Cap. Bulfan Nicolò > Ovedasto-Moggio Udinese.

Sold. Canciani Augusto > Mals. Buia. Sold. Canciani Lino > S. Giorgio della Rinchivelda.

Capm. Costantini Carlo > Tricesimo. Sold. Cretti Giuseppe > Nimis. Serg. De Caneva Pio > Ovaro.

Sold. De Clara Antonio > Rivolto per Pasariano. Del Fabbro Luigi > Ovaro. Della Vedova Angelo > Pasian Schiavonesco.

Del Negro Felice > Paularo. Del Piccolo Luigi > Muzana del Turgnano. Redattori responsabili GIUSEPPE BOSSI. Stabilimento tipografico Etichale - Udine.